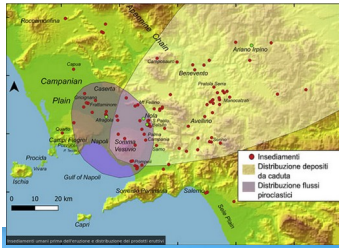
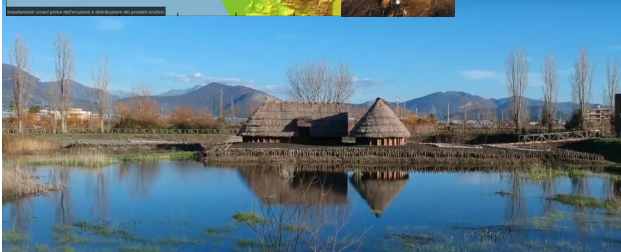
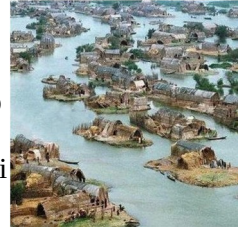


Dalla civiltà vesuviana del Bronzo antico agli inizi della cristianizzazione in Campania



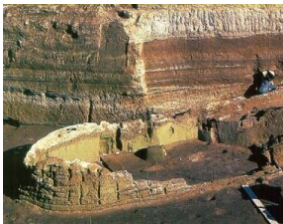
Intorno al 1900 a.C. l'eruzione delle "pomice di Avellino" ricoprì per una cinquantina di centimetri quell'area così lontana, mentre lo fecero per decine e decine di metri nelle zone vicine al vulcano, distruggendo alcune aree che erano in prossimità del Vesuvio. Si tratta di **villaggi protostorici**, alcuni dei quali costruiti sulle zone impantanate del Sarno.



I villaggi sono stati portati alla luce dal 2000 e, poi, a causa della risalita delle acque di falda, risotterrati, ricostruendo in superficie la disposizione originaria dei luoghi.



La visita all'area del "Parco archeo-fluviale di Lòngola" (Poggiomarino) è di grande suggestione.



Anche a Nola le capanne ritrovate nello stesso periodo sono state trasferite in calco ed esposte in superficie nel "Parco didattico del villaggio protostorico" di Croce del Papa.

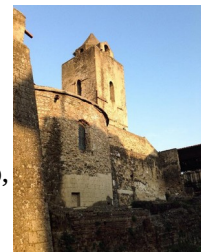


Buona parte dei materiali provenienti da questi scavi sono collocati nelle ricostruzioni del Museo Storico Archeologico di Nola.

Dei primi secoli del Cristianesimo (III-V sec.) è invece l'area delle Basiliche Paleocristiane di Cimitile (Nola). San Paolino da Nola, un tempo senatore romano di origine di Bordeaux, scelse come sede del proprio incarico di governatore della Campania non più Capua ma la terra del protomartire cristiano Felice, che rientrava fra le proprietà di famiglia e qui rimase colpito dalla devozione del popolo a questo primo sacerdote. Visse poi a Barcellona, si sposò con Therasia, nobile cristiana, con cui ebbe



un bambino, Celso, che morì dopo otto giorni. Il triste evento sconvolse tanto la coppia determinando la sua conversione, poi venne l'amicizia con San Martino di Tours, poi a Milano con Sant' Ambrogio e con Sant' Agostino, fino a che si trasferì di nuovo a Nola, fondando un cenobio per uomini e donne, edificando altre basiliche oltre quella di San Felice, tra cui La Nova, dove poi sorsero anche Santo Stefano,



San Tommaso, Santi Martiri, San Calionio e Santa Maria degli Angeli.

Alla vita comunitaria è attribuita l'invenzione della campana, che probabilmente prende il nome della stessa regione ove Paolino e la sua comunità la utilizzarono per chiamare alla preghiera le consorelle e i confratelli. Questo è uno dei pochi luoghi dove si conserva la storia di un gruppo misto di uomini e donne che vivono insieme la vita di fede e accoglienza che, insieme a quella parallela praticata dell'amico Martino di Tours, risultano ispirati al monachesimo orientale e precedenti a quello di San Benedetto. E qui, le architetture arrivate ai giorni nostri, i mosaici e gli arredi sono fra i pochi al mondo che testimoniano ancora oggi i primi secoli della cristianità, finalmente libera di esprimersi pubblicamente.

